



◆ **Abbiamo superato un ritardo di 75 anni**
L'assenza del Polo dal voto?
Scranni vuoti sono simbolo di nichilismo

◆ **Si è affermato il diritto di imparare**
al massimo delle proprie potenzialità
È questo il cuore della riforma dei cicli

◆ **Vengono rimossi ostacoli e strozzature**
le cesure organizzative e pedagogiche
sulle quali si fondava la scuola di ieri

L'INTERVISTA ■ LUIGI BERLINGUER

«E ora c'è una possibilità per tutti»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA È proprio soddisfatto il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer. La maggioranza ha battuto l'ostuzionismo di Polo e Lega e ha approvato la legge di riordino dei cicli. Così un altro importante tassello si colloca nel mosaico della riforma della scuola italiana. «Erano 36 anni che il Parlamento si svenava per la riforma della secondaria superiore, senza approdare a nulla. E marcavamo su questo punto, come sull'obbligo, un ritardo enorme. La sinistra deve meditare sulle ragioni di questo insuccesso. Noi da quella riflessione siamo partiti per aggiornare la nostra politica», commenta a caldo il ministro. E aggiunge: «Ma il ritardo colmato è ancora più grande se si pensa a riforme anche importanti, introdotte nel corso dell'età repubblicana, come l'obbligo per la scuola media unica: erano riforme sociali più che scolastiche e così hanno funzionato. Socialmente importanti, rimasta l'architettura del sistema, rimasta piramidale e dai principi gentiliani. Ora abbiamo colmato un ritardo di tre quarti di secolo. È segno di una produttività riformatrice e legislativa del centro-sinistra che altre stagioni non hanno avuto. Questo rende ancora più incredibile l'atteggiamento del Polo che aveva un obiettivo: far saltare la legge di riforma. Così si legge l'assenza dal voto. Scranni vuoti sono il simbolo del nichilismo. Il Polo è fuori dal processo di riforma della scuola».

Ministro, ma quale è la natura di questa riforma?

«Intanto va letta insieme all'autonomia scolastica, perché sono due provvedimenti molto complementari. È l'affermazione del diritto per tutti di imparare fino al massimo delle proprie potenzialità. Questo sono i cicli. E quindi almeno fino ai 18 anni. La riforma rimuove gli ostacoli, le cesure organizzative e pedagogiche che invece fondavano la scuola di ieri, la scuola degli anni '20 e di quelli successivi. La scuola era divisa: quella di tutti, dalle conoscenze elementari; e quella per pochi, dalle conoscenze universali. Un modello unico, inevitabilmente selettivo. La scuola autonoma dei nuovi cicli valorizza l'identità e crea un'organizzazione che consente a ciascuno di sviluppare tutte le proprie potenzialità. È il simbolo moderno del riformismo e dell'uguaglianza».

Queste finalità come le realizza?

«Intanto diamo dignità scolastica alla

LA RIVOLUZIONE SUI BANCHI

■ **Scompaiono elementari e medie**
■ **Obbligo scolastico: fino a 15 anni**

■ **Obbligo di formazione: fino a 18 anni.**

LE NUOVE FASCE SCOLASTICHE

Scuola dell'infanzia: 3-6 anni
Non obbligatoria
Scuola di base: 6-13 anni
Obbligatoria, si conclude con un esame di Stato
Scuola secondaria: 13-18 anni in due sottocicli:

1 Biennio obbligatorio: 13-15 anni
Viene garantita la possibilità di passare da un indirizzo ad un altro.
2 Triennio: 15-18 anni
Gli studenti potranno scegliere tra la scuola superiore (licei), la formazione professionale e l'apprendistato

LE AREE DELLA SCUOLA SECONDARIA

► **CLASSICA UMANISTICA** ► **ARTISTICA**
► **SCIENTIFICA** ► **MUSICALE**
► **TECNICA E TECNOLOGICA**

P&G Infograph

scuola per l'infanzia. Lì si incominciano a rimuovere gli ostacoli derivanti dalle differenze. Poi con il primo ciclo si tolgono le elementari dal ghetto di una idea di cultura e apprendimento "elementare". Le si immettono in un circuito più ampio perché le qualità raggiunte in questi decenni facciano da traino e contaminino l'intero sistema con la cultura del risultato e quindi

zontale all'inizio dei percorsi dei diversi indirizzi del secondario. Così si incarna una scuola equa e democratica...».

«Perché equa e democratica? «Perché? Cosa è equità e democrazia se non mobilità orizzontale e verticale che consente a tutti di crescere il più possibile e trovare la propria via?»

«E come cambia la secondaria? «Era giusto confermare i cinque anni, come era giusto pensare a due sottocicli, il biennio e il triennio. Ma le novità sono la "terminalità" per tutti. Prima i liceali andavano per forza all'università, mentre gli altri andavano a lavorare. Adesso tutti possono proseguire o lavorare dopo il diploma, perché tutti gli studi hanno un fondamento culturale, ma offrono anche la possibilità, conseguito il diploma, di utilizzare il titolo nel lavoro. Questa è una novità radicale legata all'introduzione dei tirocinii e degli stages nelle aziende. Lo sbocco successivo potrà quindi essere andare a lavorare, seguire corsi di formazione professionale superiore o l'accesso all'università. Così viene eliminata una gerarchia tra i saperi e gli indirizzi. Con la nave ammiraglia e le barchette attorno...»

«Anche l'introduzione dell'obbligo scolastico nel biennio della secondaria ne cambia la natura».

«Quando avremo i nuovi cicli? «Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attestare

la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

«Certo, e con un'importante novità. Comprese iniziative per l'aggiornamento dei docenti? «Sì, e con un'importante novità. Questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

«E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola? «Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. Sarà il cemento culturale più importante della riforma».

«Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo? «Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa...»

«Possiamo definire più liberamente i profili professionali perché non siamo più costretti dalle rigidità del vecchio schema. Decideremo cosa fare discutendo con i sindacati e con il mondo della cultura».

«Quando avremo i nuovi cicli? «Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attestare

la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

«Certo, e con un'importante novità. Comprese iniziative per l'aggiornamento dei docenti? «Sì, e con un'importante novità. Questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

«E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola? «Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. Sarà il cemento culturale più importante della riforma».

«Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo? «Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa...»

«Possiamo definire più liberamente i profili professionali perché non siamo più costretti dalle rigidità del vecchio schema. Decideremo cosa fare discutendo con i sindacati e con il mondo della cultura».

«Quando avremo i nuovi cicli? «Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attestare

la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

«Certo, e con un'importante novità. Comprese iniziative per l'aggiornamento dei docenti? «Sì, e con un'importante novità. Questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

«E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola? «Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. Sarà il cemento culturale più importante della riforma».

«Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo? «Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa...»

«Possiamo definire più liberamente i profili professionali perché non siamo più costretti dalle rigidità del vecchio schema. Decideremo cosa fare discutendo con i sindacati e con il mondo della cultura».

«Quando avremo i nuovi cicli? «Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attestare

la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

«Certo, e con un'importante novità. Comprese iniziative per l'aggiornamento dei docenti? «Sì, e con un'importante novità. Questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

«E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola? «Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. Sarà il cemento culturale più importante della riforma».

«Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo? «Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa...»

«Possiamo definire più liberamente i profili professionali perché non siamo più costretti dalle rigidità del vecchio schema. Decideremo cosa fare discutendo con i sindacati e con il mondo della cultura».

«Quando avremo i nuovi cicli? «Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attestare

la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

«Certo, e con un'importante novità. Comprese iniziative per l'aggiornamento dei docenti? «Sì, e con un'importante novità. Questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

«E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola? «Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. Sarà il cemento culturale più importante della riforma».

«Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo? «Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa...»

«Possiamo definire più liberamente i profili professionali perché non siamo più costretti dalle rigidità del vecchio schema. Decideremo cosa fare discutendo con i sindacati e con il mondo della cultura».

«Quando avremo i nuovi cicli? «Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attestare

la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

«Certo, e con un'importante novità. Comprese iniziative per l'aggiornamento dei docenti? «Sì, e con un'importante novità. Questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

«E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola? «Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. Sarà il cemento culturale più importante della riforma».

«Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo? «Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa...»

«Possiamo definire più liberamente i profili professionali perché non siamo più costretti dalle rigidità del vecchio schema. Decideremo cosa fare discutendo con i sindacati e con il mondo della cultura».

«Quando avremo i nuovi cicli? «Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attestare

la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

«Certo, e con un'importante novità. Comprese iniziative per l'aggiornamento dei docenti? «Sì, e con un'importante novità. Questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

«E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola? «Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. Sarà il cemento culturale più importante della riforma».

«Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo? «Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa...»

«Possiamo definire più liberamente i profili professionali perché non siamo più costretti dalle rigidità del vecchio schema. Decideremo cosa fare discutendo con i sindacati e con il mondo della cultura».

«Quando avremo i nuovi cicli? «Non si parte domani. Abbiamo bisogno di certezza normativa, di una legge pubblicata in Gazzetta e di molta gradualità nell'attuazione. Il periodo di sperimentazione sarà lungo: dobbiamo riordinare l'istituzione, attestare

la politica dei docenti e andare a fondo nella riforma del curricula. Partiamo immediatamente soltanto con la preparazione della struttura. Abbiamo sei mesi per presentare un piano pluriennale che indichi le forme di attuazione della legge...»

«Certo, e con un'importante novità. Comprese iniziative per l'aggiornamento dei docenti? «Sì, e con un'importante novità. Questa operazione dà dei risparmi nel bilancio pubblico questi tornano alla scuola per qualificare il corpo docente. Saranno possibili anche periodi sabbatici, perché si preparino meglio».

«E cosa risponde a Mario Lodi che chiede una discussione nel paese sui modelli e contenuti della scuola? «Cosa si impara a scuola, i saperi, rappresentano la terza gamba dell'impalcatura riformatrice. Siamo appena all'inizio di questa elaborazione. Non abbiamo voluto lanciare la discussione su questi temi prima che la Camera approvasse la legge sui cicli per non essere irrispettosi verso il Parlamento e non rischiare un'elaborazione che poteva essere messa in discussione dall'esito dei lavori parlamentari. Ora che si conosce l'esito della Camera che non credo il Senato stravolgerà, avvieremo da fine novembre una discussione nel paese sui contenuti necessari alla scuola italiana. Sarà il cemento culturale più importante della riforma».

«Ma cosa cambia per il corpo docente del primo ciclo? «Ora, visto che tutti i maestri sono laureati, possiamo ottenere una loro uniformizzazione verso l'alto. Il punto da sciogliere è quello della loro utilizzazione. Oggi abbiamo creato le premesse perché sia possibile una tendenza verso il ruolo unico, con una possibile mobilità verticale dal basso verso l'alto e viceversa...»

GLI ESEMPI

Chi oggi ha quattro anni studierà così

ROMA Quali percorsi scolastici dovranno affrontare bambine e bambini che incominciano adesso la loro istruzione, o sono ai primi passi nel mondo della scuola? Sono le domande concrete che nascono dopo l'approvazione della riforma dei Cicli scolastici alla Camera. Vediamo cosa potrà accadere ad alunni di alcune classi di età dopo una prima fase di sperimentazione: naturalmente, se la riforma otterrà il voto definitivo del Senato.

CHI OGGI HA 4 ANNI - Nel 2001/2002 avrà 6 anni e dovrà frequentare il primo anno del ciclo di base. Sia pure con un eventuale primo periodo di transizione, intercederà i nuovi percorsi scolastici.

CHI OGGI HA 6 ANNI - Farà sicuramente, in prospettiva, il nuovo ciclo secondario. Quanto alla scuola di base, potrebbe studiare alcuni anni in regime di transizione.

CHI OGGI HA 11 ANNI - Concluderà certamente il ciclo primario con l'attuale, vecchio sistema. Altrettanto sicuramente dovrebbe, invece, affrontare il nuovo regime nelle superiori.

CHI OGGI HA 14 ANNI - Nel 2001/2002 avrà sedici anni e concluderà gli studi con l'attuale

sistema.

E vediamo adesso il nuovo quadro normativo. Con l'approvazione della «legge quadro in materia di riordino dei cicli scolastici» viene in pratica ridisegnata la struttura, il percorso della scuola italiana, in funzione del diritto di tutti ad imparare, e quindi dell'obbligo di istruzione fino a 15 anni e dell'obbligo di formazione professionale fino a 18 anni. Un primo punto da sottolineare è che, con la riforma, l'intero ciclo della scuola - esclusi i tre anni della materna - assommerà a 12 anni invece dei 13 attuali, e che perciò i diplomi finali si raggiungeranno un anno prima. Oggi, infatti, si fanno tre anni di scuola materna (non obbligatoria ma ormai generalizzati, dai 3 ai 6 anni di età), cinque anni di elementari (dai 6 agli 11 anni), tre anni di media (dagli 11 ai 14 anni) e cinque anni di secondarie superiori (dai 14 ai 19 anni). In base alla nuova legge quadro, si faranno tre anni di materna (dai 3 ai 6 anni di età), sette anni di ciclo primario o di base (dai 6 ai 13 anni), cinque anni di ciclo secondario (dai 13 ai 18 anni). Quest'ultimo quinquennio si suddividerà in un biennio iniziale, che rappresenterà la parte conclusiva dell'obbligo di istruzione fino a 15

anni, e in trienni che porteranno a un diploma oppure a una qualifica di formazione professionale o di apprendistato.

Gli ultimi tre anni delle secondarie - per chi non sceglie l'apprendistato o il percorso della formazione professionale - si dirameranno in cinque aree di indirizzo: la classica-umanistica, la scientifica, la tecnica e tecnologica, l'artistica e la musicale.

Riassumendo. Al termine delle materne, il ciclo primario o di base (7 anni di durata) sostituirà le elementari e la media inferiore. Il primo biennio del nuovo ciclo secondario (5 anni in tutto), dice il ministero, «completterà il periodo dell'obbligo scolastico e consentirà di preparare gli alunni alle maggiori complessità del successivo triennio ovvero ad affrontare coscientemente il mondo della formazione e del lavoro».

Quanto al triennio finale del ciclo secondario, il ministero della Pubblica Istruzione sottolinea che «non solo non rinuncerà a nessuno degli attuali obiettivi ma, forte dell'orientamento più sicuro degli studenti, potrà ulteriormente approfondirsi nei contenuti elevando le possibilità del successo formativo».

Buona scuola per le private In Lombardia è polemica

Il buono-scuola della Giunta Formigoni per le private in Lombardia ha il più classico dei sapori elettorali. L'accusa è del segretario generale della Cgil Lombardia, Mario Agostinelli. Che non va per il sottile riaprendo una polemica che già aveva surriscaldato il dibattito tra le forze politiche del «Pirellone» e che, è facile prevedere, tornerà ad arrovantarlo.

Dice Agostinelli: «La maggioranza del consiglio regionale, forzando i tempi della discussione e senza un confronto ampio, anche con le organizzazioni sindacali, sta decidendo di introdurre in Lombardia un buono-scuola da assegnare alle famiglie i cui figli frequentano le scuole private». E spiega: «Il carattere strumentale di tale decisione deriva anche dall'assenza di una qualsiasi indicazione sulla sua copertura finanziaria».

Ma c'è di più. Per le organizzazioni sindacali c'è anche una palese violazione dell'attuale normativa. «Questa scelta - si sottolinea - è in contrasto con le competenze legislative assegnate alle Regioni e che prevedono rimangono al Parlamento nazionale le leggi in materia di parità».

«Peraltro - ricorda ancora - l'impianto del disegno di legge sulla parità già approvato al Senato è radicalmente diverso dalla proposta di buono-scuola che la maggioranza del Consiglio regionale vuole imporre».

La morale? Che in realtà il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni, (già leader di Comunione e liberazione e dalla Dc confluito prima nella Cdu di Buttiglione e poi direttamente in Forza Italia) sta già pensando al voto di primavera quando si tratterà di rinnovare il Consiglio regionale. In proposito il segretario regionale della Cgil lombarda non ha proprio nessun dubbio e risponde lapidario: «Formigoni ha avviato la campagna elettorale». «Chiediamo - conclude Agostinelli - al Consiglio regionale di sospendere tale decisione che, se venisse assunta, non potrà non determinare una esplicita ed estesa iniziativa di protesta del sindacato confederale».

Analoghe posizioni sono state espresse anche dalle segreterie lombarde di Cisl e Uil che dicono «no a buono-scuola e sì al diritto di studio per tutti».

VENERDI
24

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa
nazionale de l'Unità '99

ore 15.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Convegno nazionale: "Giovanni Paolo II, il Papa venuto dall'Est"

con Giorgio Tonini, Gianfranco Brunelli, Gianni Vattimo
conclusioni di Claudia Mancina

ore 18.00
SALA IDEE IN CAMMINO
Presentazione del libro di Carlo Lucarelli

"L'isola dell'angelo caduto"
con Valerio Calzolaio, Marcello Fois

ore 18.00
SALA LIBRERIA
Il calcio dei ricordi

con Marino Bartoletti, Sandro Mazzola
Giacomo Bulgarelli, Sergio Santarini

ore 18.00
PALACONAD
Una difesa europea

con Valdo Spini, Massimo Brutti
Tom Benetollo, Giorgio La Malfa
conduce Francesca Chiavacci

ore 20.00
SALA LIBRERIA
Valdo Spini discute con Pietro Greco

del libro "Naja, no grazie"

ore 20.00 - 23.00
SPAZIO BIMBI/NURSERY
GIROGIROMONDO

ore 20.30
PALACONAD
in diretta su maxischermo dalla

redazione nazionale il Direttore de l'Unità
presenta "Il giornale di domani"

ore 21.00
PALACONAD
Il futuro del centrosinistra

con Fabio Mussi, Willer Bordon
Antonella Spaggiari, Roberto Mansione

ore 21.00
PALACONAD
Il futuro del centrosinistra

con Fabio Mussi, Willer Bordon
Antonella Spaggiari, Roberto Mansione

ore 21.00
PALACONAD
Il futuro del centrosinistra

con Fabio Mussi, Willer Bordon
Antonella Spaggiari, Roberto Mansione

ore 21.00
PALACONAD
Il futuro del centrosinistra

con Fabio Mussi, Willer Bordon
Antonella Spaggiari, Roberto Mansione

ore 21.00
PALACONAD
Il futuro del centrosinistra

con Fabio Mussi, Willer Bordon
Antonella Spaggiari, Roberto Mansione

ore 21.00
PALACONAD
Il futuro del centrosinistra

con Fabio Mussi, Willer Bordon
Antonella Spaggiari, Roberto Mansione

ore 21.00
PALACONAD
Il futuro del centrosinistra

conduce Giuseppe Caldarola

ore 21.00
SALA IDEE